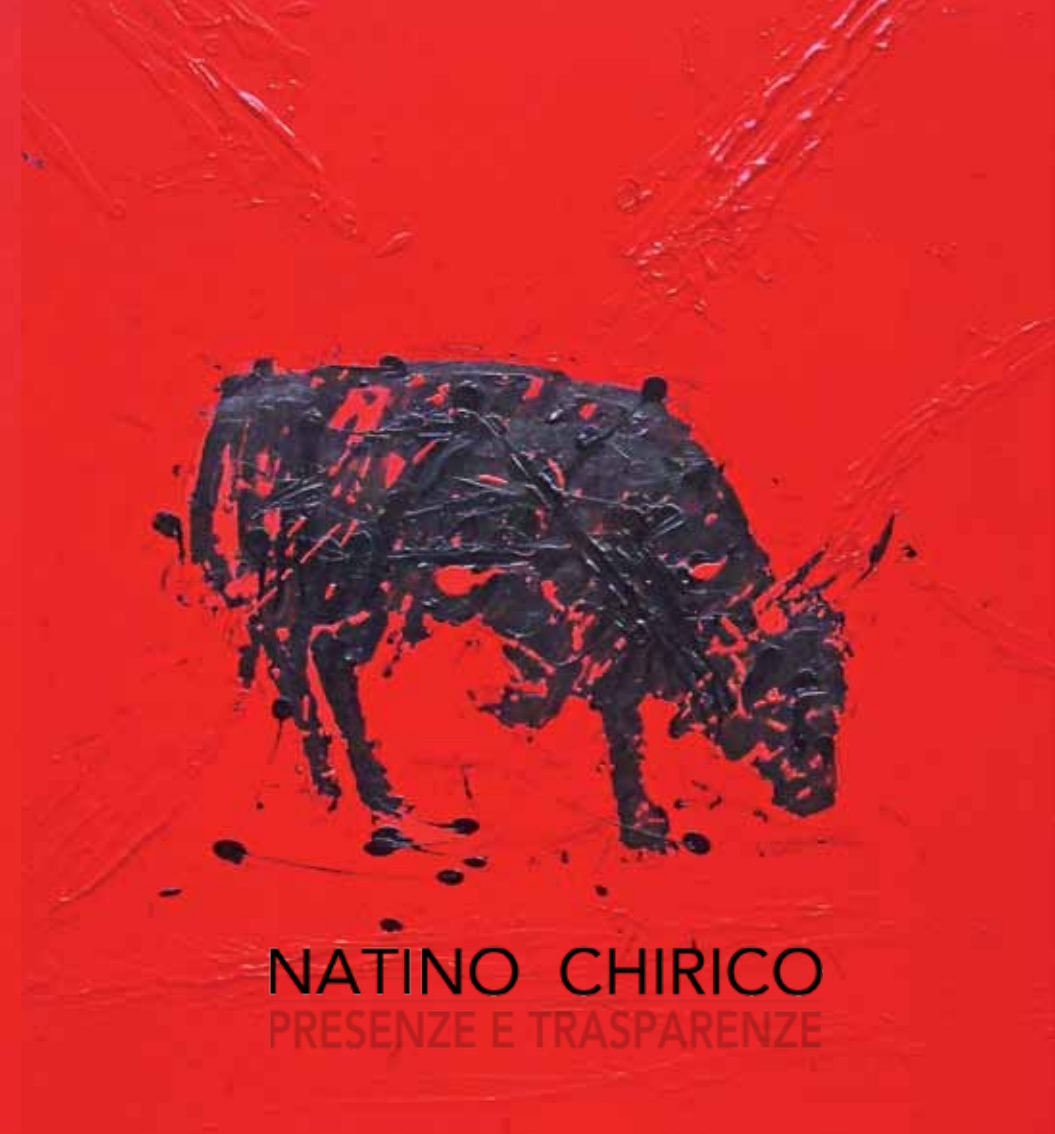




NATINO CHIRICO nasce nel 1953 a Reggio Calabria. Dopo il Liceo Artistico inizia Architettura a Reggio Calabria, ma presto capisce di volersi dedicarsi totalmente all'arte e si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Reggio Calabria. Per completare gli studi si trasferisce prima Milano, poi a Roma: a Brera segue Domenico Cantatore, mentre all'Accademia di Roma è allievo di Franco Gentilini e Arnaldo Carrocci. Di formazione figurativa, respira anche la lezione della ricerca informale di area partenopea e incomincia a dipingere giovanissimo, ancora studente liceale. Inizia a esporre nel 1973, evidenziando subito una personalità forte e doti artistiche di rilievo. Artista insofferente a vincoli e sodalizi, la sua attività è tutta giocata su una continua ricerca e una sperimentazione sempre mutevole che lo portano ad affrontare negli anni temi e tecniche differenti, nonché a cimentarsi con esperienze diverse quale quella di disegnatore nel mondo della moda (Versace e Ken Scott), di illustratore in campo editoriale, e a realizzare per numerose grandi aziende opere pittoriche, grafiche e sculture. Dopo i felici esordi pittorici con opere in cui sono evidenti i riferimenti a cubismo ed espressionismo, a partire dal 1977 la sua attività si concentra sul disegno, con grandi lavori a matita sanguigna, soprattutto ritratti e oggetti del mondo che lo circonda, del suo quotidiano, in una ricerca di sé e dei propri mezzi espressivi che porta ad esiti di grande efficacia. Gli anni '90 segnano un ritorno a tutto campo alla pittura e una nuova attenzione alla materia e al colore, con grandi cicli pittorici dedicati al mare, prima, e poi al cinema italiano. Negli anni più recenti emerge, nel campo del disegno, la sua grande capacità di ritrattista, mentre nella pittura il cinema resta il tema preferito: ai suoi grandi protagonisti dedica numerose mostre in Italia e all'estero.

Da qualche tempo sono presenti nella sua produzione anche opere che utilizzano il metacrilato, da solo o abbinato alla pittura ad olio e a materiali diversi, in una felice sintesi di pittura e scultura. Continua e intensa la sua attività espositiva, da Reggio Calabria, Roma, Milano, Napoli, Torino, Venezia, Catania, Cosenza, Perugia e Todi a Parigi, Varsavia, Bruxelles, Berlino, New York, San Francisco e Mosca. Molte anche le partecipazioni a mostre collettive, concorsi e premi, nonché i riconoscimenti in campo nazionale e internazionale. Opere del Maestro sono presenti in numerosi musei, collezioni private e sedi istituzionali. Attualmente Natino Chirico vive e lavora tra Roma e Perugia.



NATINO CHIRICO
PRESENZE E TRASPARENZE

NATINO CHIRICO | PRESENZE E TRASPARENZE di Lorenzo Rossi

Colore, presenze luminose, figure di animali, movimento, fondazioni di città, titani moderni. Parole apparentemente prive di senso, ma che in realtà nascondono una loro logica intrinseca. Osservando le opere di Natino Chirico sono queste le sensazioni che percepiamo con i nostri sensi. Ma ve ne è una sopra le altre che si avverte maggiormente ed è quella della presenza. L'opera di Natino ha una certa qual massiccia presenza che totalizza lo spazio attorno a sé; colma il volume della stanza con una tale energia da sembrare soverchiante, ma in realtà è in equilibrio con il tutto.

Il concetto di presenza, energia, luminosità, ammette anche la possibilità del movimento. E il movimento è la consequenzialità dell'atto pittorico dell'artista.

I lavori giovanili di Natino sono caratterizzati da un glaciale nitore della carta che viene attraversata da precisi segni fatti con la matita. Il rigore e precisione della tecnica danno forma e sostanza al suo universo in via di creazione. Il colore prima ancora che si affacciasse già era azione, movimento. Non è un caso che l'artista ritragga le sue mani dando l'impressione che vogliano uscire dal piano orizzontale del foglio; oppure che il suo autoritratto "dinamico" ricordi le foto futuristiche di Anton Giulio Bragaglia.

Il demiurgo Chirico estrae dal bianco tracce di altri colori. Il bianco è totalizzante, racchiude in sé gli altri colori dal quale Natino con la maturità artistica e personale estrae qualche frammento. Frammenti che lavoro dopo lavoro progressivamente prenderanno il sopravvento e si fonderanno sempre di più nell'immagine creata, diventando essi stessi confini vitali della materia.

Il colore è una parte di materia essenziale ed energica che stabilisce i confini e le pietre di fondazione dell'opera, dalle notevoli dimensioni, "La città". Così alle suggestioni futuristiche di questa 'città che sale' fanno da controcanto le presenze dei titani moderni Chaplin, Fellini, Cervantes e il suo Don Chisciotte.

Le immani figure degli animali, fisse nelle grandi tele, sono in realtà dei giganti in movimento, conservano nel loro momento statico il guizzo e il fremito pulsante della vita. Il rosso, il giallo accumulano l'energia cosmica per renderla nuovamente sotto nuove forme. Tutto il suo sperimentare è nel colore, nel suo uso sapiente e sapienziale che sfiora la realtà mitologica. In questo le radici calabresi dell'artista offrono una generosa spinta a far affiorare questo aspetto del suo percorso artistico.



Frattanto però, attraversando la materia densa del colore, ci troviamo già in una nuova dimensione. Il *nec plus ultra* viene superato attraverso la scoperta di nuove soluzioni, di nuovi linguaggi. Qualcosa di iniziatico nella porta di legno affacciata sulla realtà filtrata dal metacrilato.

Lo studio del colore, e quindi della luce, prende altre vie. Se prima era il bianco della carta e poi le belle tele in lino, ora sono le trasparenze colorate dei pannelli in metacrilato le nuove basi per un ulteriore studio ed approfondimento.

Materiali contemporanei che permettono al nostro artista di superare la bidimensionalità delle superfici e raggiungere l'agognata tridimensionalità delle figure. L'artista estrae da infiniti livelli della realtà e della natura per poirestituire centuplicato un dato artistico allo spettatore: dalle tele della città alla serie dedicata al jazz Natino cattura e purifica forme tridimensionali.

La luce e il colore si fanno presenza e attraverso la trasparenza, insieme, si animano.

Il resto rimane quasi in silenzio, a custodire un segreto intriso di odore di pittura ad olio e vecchi pennelli incrostatati.

